

La Luce



*CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA
ARCIDIOCESI DI GORIZIA*

ANNO XXXVIII N. 3



“Alzati e va’, la tua fede ti ha salvato” (Lc 17, 19)

Padre, sorgente di ogni dono,
a Te affidiamo la nostra vita,
nella certezza del Tuo amore.

Accresci la nostra fede
perché possiamo riconoscere in Gesù
il nostro unico Salvatore.

La grazia del Tuo Spirito
risani le nostre ferite
e sostenga la nostra speranza.

Maria, Salute degli infermi,
veglia sul nostro cammino
e intercedi per noi.

Amen!

(Giornata del Malato 2012)

Stampato in proprio

Parrocchia di Mossa - Via XXIV Maggio – Mossa (GO)





EDITORIALE

Pasqua: passaggio dalla schiavitù faraonica egiziana alla libertà della Terra promessa, dalla morte del Venerdì Santo alla Risurrezione del primo giorno della settimana.

Nella sequenza del giorno di Pasqua così cantiamo: "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa. Alleluia!

Gesù ha vinto perché ha avuto fiducia nel Padre col Quale spesso si intratteneva a colloquio in preghiera. La preghiera è un'arma potente che salva il mondo, che aiuta l'uomo ad avere una relazione profonda con il divino; per questo Gesù ha sempre invitato i discepoli a pregare incessantemente senza mai stancarsi. A Lui fa eco Maria, sua e nostra Madre, nei suoi vari interventi.

A Bernardette, a Lourdes, ai tre pastorelli a Fatima, le parole di Maria sono risonate come un' accorata supplica che li ha mobilitati alla preghiera e al sacrificio con una particolare forza.

Preghiera e sacrificio, cioè offerta dell'umana sofferenza, sono il binario sul quale cammina il C.V.S., istituito dal servo di Dio Mons. Luigi Novarese, definito "un esploratore delle risorse dello spirito nei limiti del corpo sofferente", dal giornalista Mauro Anselmi, autore dell'interessante e bella biografia: "Luigi Novarese. Lo spirito che cura il Corpo".

"Mons. Novarese ha fatto sì che dalla condizione di limitazione fisica emergessero impensate potenzialità spirituali e terapeutiche" afferma il cardinale Tarcisio Bertone nella prefazione al libro.

Stiamo vivendo con gioia l' "Anno Novaresiano" che ci porta alla beatificazione del Fondatore, verso il mese di maggio 2013. Il decreto di "Venerabile" pubblicato dalla Chiesa nel marzo 2010 dice: "Il suo cammino di santità è quello del silenzio interiore che dà tutto lo spazio del cuore (la tenda interiore) all'Amore trinitario e al servizio del prossimo".

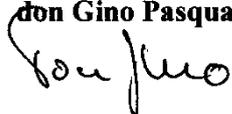
La beatificazione di questo grande uomo-cristiano e sacerdote deve spronarci ad approfondire con serietà e coraggio la spiritualità cristocentrica e mariana del C.V.S., per una maggior presa di coscienza alla sua appartenenza.

La Chiesa del triveneto in aprile celebrerà il Convegno Aquileia 2; anche il C.V.S., come tutte le Associazioni e Movimenti ecclesiali, è stato invitato a dare il suo apporto per un rinnovamento della fede in queste nostre terre. Il contributo delle nostre sofferenze e preghiere, aiuti i protagonisti del Convegno a delineare i nuovi percorsi sui quali sono chiamate a camminare le nostre chiese, anche alla luce dell'Anno della Fede, indetto dal Papa Benedetto XVI con la Lettera apostolica "La porta delle fedi".



Come vedete sono tanti i motivi per impegnarsi, per lavorare nella vigna del Signore; infatti il civuessino, "vignaiuolo cristiano", non va mai in pensione.

Allora, buon lavoro e tanti Auguri di Buona Pasqua nel Cristo Risorto.

L'assistente
don Gino Pasquali






Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XX Giornata Mondiale del Malato

«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19)

*Il messaggio integrale, per quanti volessero approfondire è presente
nel supplemento al presente numero di "la Luce"*

Cari fratelli e sorelle!

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, che celebreremo il prossimo 11 febbraio 2012, memoria della Beata Vergine di Lourdes, desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa.

In quest'anno, che costituisce la preparazione più prossima alla Solenne Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà in Germania l'11 febbraio 2013 e che si soffermerà sull'emblematica figura evangelica del samaritano (cfr Lc 10,29-37), vorrei porre l'accento sui «Sacramenti di guarigione», cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 20 novembre 2011, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

Benedictus PP XVI



GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO 12 FEBBRAIO 2012 Omelia dell'Arcivescovo

Dio non ama la sofferenza: è questa la prima riflessione che nasce dalle letture di questa domenica, XX Giornata Mondiale del Malato.

Dio infatti mostra in Gesù compassione per tutti i malati.

La malattia non è un bene per l'uomo, non è voluta da Dio, è un momento di prova.

Perché allora la sofferenza? Da sempre, gli uomini soffrono e hanno cercato di comprendere e di spiegare la sofferenza umana. Dio ha creato la sofferenza? La vuole? La sofferenza è una punizione di Dio? Dobbiamo vedere un legame tra il male e la sofferenza? Sono tutte domande che ci poniamo dalla notte dei tempi, e le nostre risposte restano spesso incomplete e non sempre soddisfacenti. Eppure, una breve formula di Évelyn diceva: *"Dio non manda la malattia, manda il medico"*. Allora, perché la sofferenza?

Semplicemente perché fa parte della nostra condizione umana in tutta la sua





fragilità. La violenza, la malattia, il male, la sofferenza e la morte fanno parte della nostra realtà umana. Bisogna combatterle, certo, ma anche assumerle.

Il messaggio è che la sofferenza, anche quella inevitabile, resta inaccettabile. Bisogna combatterla, ad ogni costo. È quello che fa il Cristo del vangelo di Marco che abbiamo letto domenica scorsa e che leggiamo oggi. Per tutta la giornata a Cafarnaon combatte la sofferenza e il male. Gesù non fa magie: dà sollievo, conforta, accompagna, guarisce, resuscita. Le parole usate dall'evangelista hanno un senso più vasto e vogliono esprimere una realtà importante della Chiesa del I secolo e di quella del XXI secolo. La suocera di Simone e, oggi, il lebbroso, è la Chiesa, la figura del cristiano, vittima della febbre e della lebbra del peccato, cioè del limite umano che ci impedisce di stare in piedi. Cristo si avvicina, afferra la mano e fa alzare (egeirein), che vuol dire resuscitare. È un linguaggio pasquale per dire che mediante il battesimo cristiano Cristo ci resuscita e ci dà la possibilità di stare in piedi per compiere la nostra prima missione che è di servire.

Era la missione di Cristo ed è la nostra oggi. La finitezza umana, il male e la sofferenza ci sono sempre, ma non hanno l'ultima parola sulla vita umana, perché Cristo, avvicinandosi a noi, ci prende per mano e ci fa alzare, cioè ci resuscita e ci mette in piedi per servire.

C'è una differenza tra riconoscere la nostra umanità in tutta la sua fragilità e compiacersi in questa situazione di finitezza che è la nostra. Il Vangelo ci invita ad accompagnarci, gli uni gli altri, a guarirci dalle nostre ferite e ad alzarci in piedi per servire. È ciò che chiamiamo speranza. Credere che tutto è possibile a causa della nostra fede nel Cristo di Pasqua.

Ma il messaggio del vangelo odierno ci offre anche una modalità di prossimità al malato.

Con il suo toccare infatti Gesù compie un atto non solo di guarigione fisica, ma, mentre:

- guarisce dalla lebbra,
- restituisce l'uomo a se stesso e alla sua famiglia,
- riconsegna l'uomo anche alla vita sociale e culturale,
- dice, senza pronunciare parole, che la malattia non è un castigo causato dal peccato.

Dunque a questo deve portare l'impegno cristiano verso il malato, pensare che la salute acquistata è segno di qualcosa di più prezioso che è la salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo.

Cristo continua a toccarci oggi come allora per salvarci. Lo fa con segni di tenerezza che sono i sacramenti di guarigione: la riconciliazione, l'unzione degli infermi, sacramenti-segni che hanno il loro compimento nella comunione eucaristica.

Per questo la Pastorale della Salute in questa Giornata ha affrontato il tema: *"Curare tutto l'uomo"*. Impegno che vogliamo chiedere al Signore per quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù.

Ed intercedente la Vergine Maria, che invochiamo all'indomani del ricordo della sua apparizione a Lourdes, vogliamo così pregare:

"La malattia, Signore, distrugge gli esseri umani, deturpando le membra, facendo perdere la freschezza di un tempo.

Fa' che nessun malato si senta condannato ad un'esistenza priva di speranza, nello sconforto e nell'abbandono.

Fa' che le nostre comunità cristiane li aiutino a recuperare la salute perduta, gli affetti,





il lavoro, il calore delle loro famiglie, la vita della comunità.

Fa' rinascere in loro la speranza di una vita nuova, sottratta all'incubo di una sofferenza senza via d'uscita.

Fa' infine che siano fortificati dalla tenerezza dei tuoi sacramenti e sentano vicini tutti i fratelli".

Amen.

INTERROGATIVO LANCINANTE

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Il grido di *Giobbe* - ovvero lo scandalo della malattia, del dolore, della morte - percorre la storia dell'umanità dall'inizio alla fine, e incrocia "tragicamente" Dio, l'uomo e il mondo nella questione più importante di tutte: la questione globale sul senso dell'esistenza umana. Nel giorno in cui celebriamo la Giornata del malato, nella memoria della Beata



Vergine di Lourdes, vogliamo fare nostro il doloroso interrogativo di *Giobbe*, e poi cercarne la risposta nel Vangelo di Gesù.

Giobbe sa di essere innocente, sa di non aver "meritato" la malattia e il dolore. Il suo grido parte proprio da questa lucida consapevolezza. Ed ecco il problema, l'interrogativo lancinante: come accettare la presenza di un dolore ingiusto, e tuttavia continuare a credere nell'amore di Dio?

La domanda fondamentale - il vero e proprio "grido di *Giobbe*" - sta in queste parole: "Perisca il giorno in

cui nacqui (H.) Perché dare la luce a un infelice?" (*Giobbe*, 3,1-20).

E' la domanda di un credente, che si imbatte nell'esperienza scandalosa del dolore innocente, un'esperienza che sembra smentire la fede. ma - a dispetto di questa esperienza - *Giobbe* resta aggrappato alla certezza di fede che Dio interverrà; che egli, alla fine, si comporterà da difensore dei giusti. Il miracolo sta precisamente nel fatto che *Giobbe* non fa un passo per fuggire verso un Dio migliore, ma rimane lì, sotto tiro. In definitiva, *Giobbe* si rifugia in quel Dio che lui accusa, e allora il suo grido di dolore approda a un grido di fede: "lo so che il mio redentore è vivo e che, da ultimo, si ergerà sulla polvere!" (*Giobbe*, 19,25).

Giobbe parla con Dio, e tenta in tutti i modi di capire. Forse Dio lo ha dimenticato o si è stancato di lui? Forse Dio è cambiato? Le domande e i sentimenti si susseguono con un ritmo incalzante. Ora *Giobbe* sembra lasciarsi andare, rassegnato e stanco; ora tenta di far ragionare Dio; ora ironizza con infinita amarezza; ora assume atteggiamenti di sfida. Ma al fondo di tutto rimane un filo ostinato, costante: la fiducia in Dio. E' la fede di *Giobbe*: una fede che accetta la sfida dei fatti, pur senza riuscire a spiegarli.

Manca a *Giobbe* - e non poteva non essere così - la fede in Gesù Cristo, che doveva ancora venire: cioè la fede in un Dio che si fa lui stesso dolore innocente, ingiusto, e che proprio per questa strada svela all'uomo il senso vero dell'esistenza.

"l'umana sofferenza", spiega a questo proposito il beato Papa Giovanni Paolo II, "ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata





in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all'amore (H') A quell'Amore che crea il bene anche ricavandolo dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. La Croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi d'acqua viva. In essa dobbiamo anche riproporre l'interrogativo sul senso della sofferenza, e leggersi sino alla fine la risposta a questo interrogativo" (Lettera apostolica *Salvifici doloris*, 18).

Ed ecco, finalmente, il messaggio del Papa Benedetto XVI per la Giornata di oggi.

"In quest'anno", scrive il papa, "vorrei porre l'accento sui 'Sacramenti di guarigione'. E subito egli orienta l'attenzione dei fedeli sulle parole che Gesù rivolse a uno dei dieci lebbrosi, da lui guariti:

"Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!" (Lc.17,19). Sta qui, in fondo, la risposta di Gesù di fronte al dolore dell'uomo.

Come si vede, non è una risposta razionalmente appagante, che risolva il grido di Giobbe con un "due più due fa quattro". E' invece un appello robusto, affinché l'uomo - nonostante tutto - si fidi di lui, di Gesù Cristo, e dell'incontro con lui nei Sacramenti della Chiesa.

Nel Figlio, morto e risorto per noi, Dio "non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle, e desidera guarire nel profondo il nostro cuore. La fede di quell'unico lebbroso", prosegue il Papa, "che ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: *la tua fede ti ha salvato*.

Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore, è certo che il suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno".

"A Maria", così il Papa conclude il suo Messaggio, e così concludiamo anche noi, "a Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione delle ferite del corpo e dello spirito".

(Enrico Dal Covolo - Osservatore Romano 11.02.2012).



Miracoli: Il tocco di Dio che cambia la vita

Di Enzo Bianchi

(Il testo, che qui pubblichiamo parzialmente, è compreso nella riflessione svolta il 24 novembre a Roma alla Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari).





I vangeli testimoniamo che Gesù ha incontrato un gran numero di persone afflitte da svariate malattie: menomazioni fisiche (zoppi, ciechi, sordomuti, paralitici), malattie mentali (gli “indemoniati”, che designano persone afflitte di volta in volta da epilessia, isteria, schizofrenia, mali la cui origine era attribuita a un impossessamento diabolico), handicap e infermità più o meno gravi (lebbrosi, la donna emorroissa, la suocera di Pietro colpita da gran febbre).

1. Gesù non predica la rassegnazione

Innanzitutto desidero trattare un elemento preliminare, necessario per scardinare un'idea che spesso si sente evocare anche in buona fede, ma che è molto pericolosa, in quanto finisce per attribuire a Dio e a Gesù Cristo un volto perverso. Incontrando i malati, Gesù non predica mai rassegnazione, non ha atteggiamenti fatalistici, non afferma che la sofferenza avvicini maggiormente a Dio, non nutre atteggiamenti doloristici: egli sa che non la sofferenza, ma l'amore salva! Gesù cerca sempre di restituire al malato l'integrità della salute e della vita; lotta contro la malattia, dicendo di no al male che sfigura l'uomo; cura e cerca di guarire con tutte le sue forze. È così che egli fa delle sue guarigioni un vero e proprio Vangelo in atti, delle profezie del Regno, in cui “Dio asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi (cf. Is 25,8) e non vi saranno più la Morte, né il Lutto né il Lamento né il dolore, perché le cose di prima sono passate” (cf. Ap 21,4).

2. Gesù vive la com-passione.

Gesù si coinvolge profondamente con la situazione personale dei malati: la loro



sofferenza viene patita da Gesù stesso, che prova com-passione per loro (cfr., per esempio, Mc 1,41; 6,34), entra cioè in un movimento di con-sofferenza che lo coinvolge anche emotivamente. Gesù si lascia ferire dalla sofferenza degli altri, si fa prossimo al malato anche quando le precauzioni igieniche (paura di contagio) e le convenzioni religiose (timore di contrarre impurità rituale) suggerirebbero di porre una distanza tra sé e lui: è il caso dei lebbrosi, che

Gesù non solo incontra strappandoli dall'isolamento e dalla solitudine a cui erano costretti, ma addirittura tocca.

Gesù non guarisce senza condividere!

3. L'ascolto, il dialogo, la fede-fiducia

Nei suoi incontri con i malati Gesù fa sempre appello alle risorse interiori della persona che ha di fronte: e così la guarigione, quando si verifica, avviene sempre in un quadro relazionale in cui Gesù desta e fa sorgere la fede della persona, cioè la sua capacità di fiducia e affidamento, la sua volontà di vita e di relazione. Si può pensare,





ancora una volta, alla prassi con cui Gesù avvicina e cura i lebbrosi, veri paria della società del suo tempo, marchiati a fuoco da uno stigma che li escludeva dalla famiglia e dai rapporti affettivi e sessuali, dalla vita sociale, dalla comunità religiosa e dalla pratica culturale.

.....

4. Le guarigioni, segno della salvezza

Vorrei infine abbozzare un elemento che meriterebbe ben altro sviluppo. La guarigione operata da Gesù nel corpo e nello spirito delle persone malate è segno della salvezza, che è liberazione definitiva dal male e dalla morte: la potenza dei suoi atti di guarigione è infatti la potenza stessa dell'evento pasquale, che agisce grazie ad un indebolimento di Gesù, a una sua perdita di forza, insomma a una sua morte.

.....

Nella debolezza umana di Gesù agisce la potenza di Dio: Gesù guarisce grazie a una morte e a una resurrezione. Ogni guarigione rinvia dunque all'evento salvifico definitivo che è la resurrezione: dietro ogni guarigione si staglia la sagoma della croce e della sua paradossale potenza vivificante. L'evangelista Marco mostra questa realtà con particolare finezza quando, per narrare la guarigione del ragazzo epilettico, usa la terminologia con cui il kerygma cristiano proclamava la morte e resurrezione di Cristo: "Il ragazzo divenne come morto (*nekròs*), sicché molti dicevano: "È morto" (*apéthanen*). Ma Gesù, presa la sua mano, lo fece rialzare (*égheiren*) ed egli stette in piedi (*anéste*). (Mc 9,26-27)".

Enzo Bianchi

(per chi volesse approfondire il testo completo è presente nel supplemento al presente numero di "la Luce")





PREGHIERE BREVI

Mi sono sentita sempre a disagio davanti alle preghiere che non finiscono mai. Io amo le preghiere brevi "piccoli fili di luce che lancio verso il cielo e poi ritornano



giù come rugiada benedicente per riempirmi l'anima". Lo faccio più volte al giorno; naturalmente rimango fedele alla preghiera della Chiesa, precisamente il Salterio, anche se il filo di seta con il cielo rimane sempre teso!

Una frase, una parola, un Sì, un grazie lo faccio arrivare "SU" nei momenti gioiosi e meno, tristi e di sgomento, di adorazione e di lode

... Ognuno ha il suo modo di amare il Padre. " Pregando poi non sprecate parole" (Mt. 6,7). Anche nel vangelo le preci brevi sono le più adottate! "Signore, pietà; - se vuoi puoi guarirmi; ricordati di me, Figlio di David; sia fatta la tua volontà; manda la tua sapienza, sia con me nella fatica.

Gesù pregava con una sola parola "ABBA PADRE".

Così risuonavano le tante giaculatorie semplice, della gente popolare sussurrate in un nodo di pianto, di fede, d'angoscia, bisognosi di aiuto, soprattutto nelle persone che giravano il modo in cerca di una sistemazione sicura!!!

Quando una persona ha Dio nel cuore non occorre che stia lì a pensarci; una donna incinta non pensa sempre al nascituro, alla sua creatura che vive in lei, ma nonostante diventa sempre più mamma.

L'obolo della vedova non vale forse più del gruzzolo del ricco???

Ricordo con amore una persona che durante la mia malattia mi aveva sempre aiutata, ma aveva un difetto: mandava con facilità verso l'alto certi strafalcioni ...



certe parolacce da inorridire ... ed io dietro a lei dicevo: "Padre grande non l'ascoltare perché fa tanto del bene!! !". Un giorno mi guardò meravigliata e disse: "Guarda questa, io bestemmio e lei dice Gran Dio!". La facevo zittire sempre con un bacio!!! Dal mio piccolo giardino di preghiera mando verso l'alto

deboli fili di luce, come lucciole nel buio, ma le accompagno sempre con un "Mio Dio, mio Tutto!".

Shalom!

Anna Maria Rizzi





FIGLIO MIO

Hai pensato come Dio direbbe il “PADRE NOSTRO”?
o meglio il “FIGLIO MIO”

Figlio mio, che stai nella terra e ti senti preoccupato,
confuso, disorientato, solo, triste e angosciato.

lo conosco perfettamente il tuo nome
e lo pronuncio bendicendolo,
perché ti amo, e ti accetto così come sei.

Insieme costruiremo il mio Regno,
del quale tu sei mio erede
e in esso non sarai solo perchè lo sono in te, come tu sei in Me.

Desidero che tu faccia sempre la Mia volontà,
perchè la Mia volontà è che tu sia umanamente felice.

Avrai il pane quotidiano... Non ti preoccupare.
Però ricorda, non è solo tuo,
ti chiedo di dividerlo sempre con il tuo prossimo,
ecco perché lo dò a te,
perché so che sai che è per te e per tutti i tuoi fratelli...

Perdono sempre le tue offese,
anzi ti assolvo prima che le commetta,
so che le commetterai, però so anche che a volte
è l'unico modo che hai per imparare,
crescere e avvicinarti a me, alla tua vocazione...
Ti chiedo solo, che in egual modo, perdoni te stesso
e perdoni coloro che ti feriscono...

So che avrai tentazioni e sono certo che le supererai...
Stringimi la mano, aggrappati sempre a Me,
io ti darò il discernimento e la forza perchè ti liberi dal male.

Non dimenticare mai che TI AMO da prima che tu nascessi,
e che ti amerò oltre la fine dei tuoi giorni,
PERCHÉ SONO IN TE... COME TU SEI IN ME...

Che la Mia benedizione scenda
e rimanga su di te sempre
e che la Mia pace e l'amore
eterno
ti accompagnino sempre...

Solo da Me potrai ottenerli e
solo lo posso darteli perché...

IO SONO L' AMORE E LA PACE!

Amen.





Antica benedizione Irlandese

Che la strada sia lieve ai tuoi piedi,
il vento soffi leggero alle tue spalle.

Che il sole brilli sul tuo volto,
le piogge cadano sempre sui tuoi campi.

E fino a quando, nuovamente, io ti riveda,
che Dio ti custodisca nel palmo della
sua mano.



Tra i mille nomi di Dio, c'è un ultimo nome, il nome segreto, quello che tu solo sai pronunciare.

Il Padre Nostro si apre con la parola più tenera “ABBA”
e si chiude con la parola che evoca l'angoscia del dramma “IL MALE”.

Pregare

Quante difficoltà nel raccogliersi in preghiera.
Pomeriggi di relax in cui possiamo - con la fantasia - portarci innanzi ad un tabernacolo.

(Da un libro di Padre Ermes Ronchi, ecco la meditazione.....)

“Il fiore che preferisco è il girasole, mi piace la fiamma gialla dei suoi petali, dove si condensa la luce; sembrano i raggi di un “Ostensorio” attorno allo scrigno, al tabernacolo dei cento semi.

Mi piace l'arroganza dello stelo diritto e robusto, la danza immobile della sua





corolla, il peso del frutto che fa reclinare il capo fino a terra.

.....Tra le creature, l'immagine più bella della preghiera è proprio il girasole.

Pregare è lasciarsi irradiare dal "Sole" che è Dio: radicarsi con salde radici nella terra.

Non servono tante preghiere: tendere, anche senza parole, verso l'Alto, esporsi al SOLE.

La preghiera del Padre Nostro è molto attuale e, prima che essere scritta nei libri, la Parola del Signore deve essere scritta nel nostro cuore.

È vero, siamo stufo di tristi notizie, e alla domanda "come possiamo essere missionari di generosità" rispondo dicendo una parola buona e di bontà. Semplicità.

Bisogna essere generosi non solo materialmente, ma soprattutto con gesti altruistici e di amore.



Rita Pierobon

Pregheira recitata da ARRIGO durante la S.Messa dell'ammalato a Gradisca d'Isonzo

PREGHIERA DELL'AMMALATO

*Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.*

*Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.*

*Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.*

*Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.*

*Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.*

*Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo
ma mi hai dato tutto di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.*

Le preghiere che non feci furono esaudite.

*Sii lodato, o mio Signore,
fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che io ho!*

Kirk Kilgour





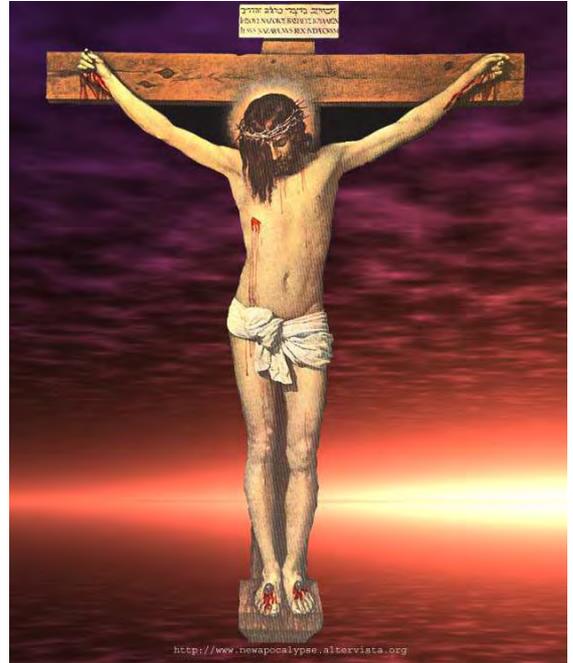
CREDI

Se la sofferenza
è stata la compagna indivisibile della tua vita,
non ti lamentare!
L'umanità ha bisogno di te!

Se gli anni della tua vita
sembrano trascorrere senza frutto
per la monotonia della tua vita,
non credere di essere inutile, non è così!

Se non puoi vedere fiorire attorno a te
una posterità che conosce e lodi Dio,
non ti lamentare,
non pensare di essere un ramo senza fiori e
frutti;
le anime, che con il tuo dolore si salvano,
sono figlie tue e questo per una eternità!

Se l'angoscia ti prende,
se lì attorno a te si crea a poco a poco il vuoto,
guarda la Croce
e credi alla tua missione piena di frutti
e sentiti artefice, con Gesù, della pace
che godono gli uomini di buona volontà!



RIFLESSIONI SULLA PRIMA E SECONDA SCHEDA

Gesù Cristo, quando chiama i suoi discepoli, dimostra una personalità molto forte in quanto non si lascia abbattere dall'arresto di Giovanni. Dimostra inoltre semplicità chiamando a lui, non uomini famosi, ma bensì dei pescatori, i quali si lasciano trasformare i cuori, diventano "pescatori di uomini".

Gesù è venuto a dare la Buona Novella anche a noi se saremo, nonostante le nostre sofferenze e tribolazioni, capaci di aprire il nostro cuore e seguirlo nel suo progetto di salvezza.

Appoggiandoci al Signore e intensificando la preghiera, Egli ci sarà vicino, ci aiuterà a portare la sua Parola a coloro che non la conoscono. Questa è la missione che noi, suoi discepoli, con semplicità come i pescatori dovremo impegnarci a svolgere durante questo nuovo anno pastorale.





La seconda scheda mi ha fatto riflettere come siamo noi oggi. Come gruppo nel “Centro Volontari della Sofferenza”, il Signore ci ha scelti (non per caso) e messi assieme, una diverso dall'altro, per età, per sesso, per carattere, ma uniti per essere in un unico intento radicati nella sua Parola.



Anche noi abbiamo una missione molto importante che è quella dell'apostolato, nonostante le nostre difficoltà, come avevano gli apostoli scelti da Gesù.

Sara

ULIVO ED I SUOI FRUTTI

Fra le cose che amo, tre sono da me predilette: la musica, i libri e tutta la flora. La musica: devo essere sola per ascoltarla.

I libri: i miei occhi non mi permettono di leggere molto.

Ma la flora : mi fa dimenticare che un mondo gira attorno a me.

Le piante sono la mia passione ... dicono che fanno il pollice verde! Impiantare a far talee, poi vederle germogliare mi dà stupore e gioia. Naturalmente tra questo segno vegetale amo gli alberi e fra loro prediligo l'Ulivo con i suoi frutti. L'ulivo è una pianta molto longeva,



non molto grande, ma la sua chioma ad ombrello, d'estate, sembra invitarti a riposarti dal solleone

Ricordo l'ammirazione in Spagna, sotto la Sierra Morena, chilometri di coltivazione ad alberi d'ulivo.

Ma l'ulivo con i suoi frutti punteggia tutta la Settimana Santa; infatti "Dal monte degli ulivi ebbe inizio l'entrata trionfante di Gesù in Gerusalemme. Pure oggi da noi, bimbi e adulti entrano nelle chiese, nella giornata delle Palme, agitando festosamente i rami di ulivo ... questo gesto fa pensare al mistero di noi "ulivastri" innestati sul tronco buono dell'Ulivo che è Gesù Cristo.

Nel giardino degli Ulivi si consumò il tradimento di Giuda; sotto gli ulivi Gesù agonizzò e fu arrestato. Quanto ulivo e olio profumato nella Settimana Santa! ! !

Maria di Betania unse i piedi del Maestro con olio aromatico! Olii e unguenti orientali portati da Nicodemo per la sepoltura di Gesù al Venerdì Santo. Olii profumati, preparati dalle donne, che arrivarono al sepolcro all'alba della Risurrezione.

Quanti ulivi in Palestina sulle pendici dei monti!?! Ma perché tanto olio???

Per sottolineare, nel momento supremo della vita di Gesù, che "LUI" era l'Unto, il Cristo, il Messia!

Anna Maria Rizzi





QUARESIMA - PASQUA 2012

*Gesù disse: "Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno".
Lc 23, 34a*

Veramente anche noi quando pecciamo non sappiamo il male che facciamo.

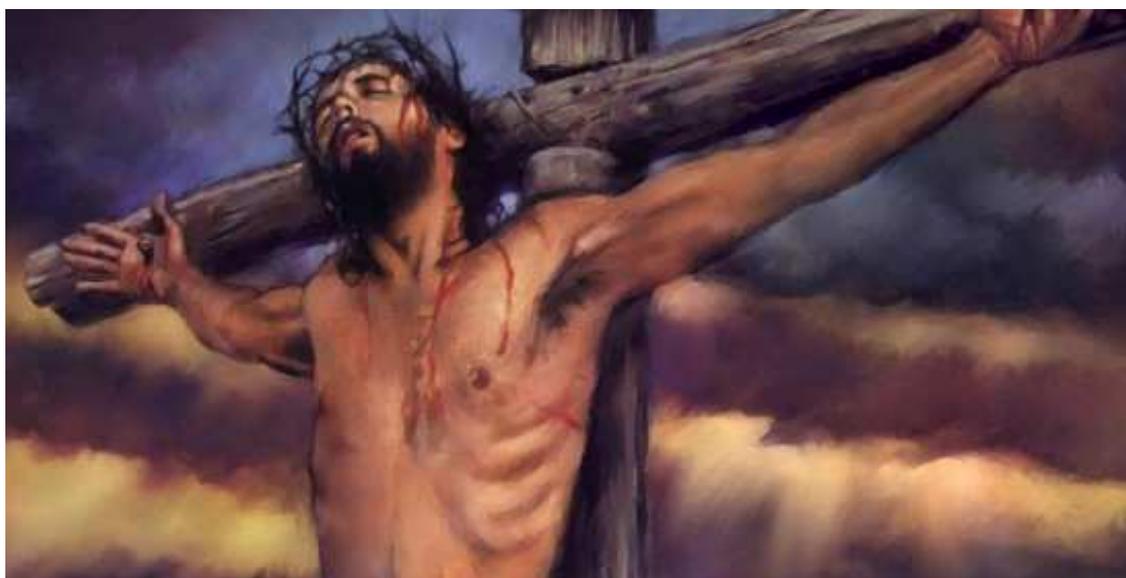
Ma la misericordia di DIO è più grande del nostro peccato e quindi se ci lasciamo illuminare dalla Sua Grazia chiediamo il perdono,

così passiamo dalla morte alla vita da risorti già qui in questa terra.

La Gloria della Risurrezione di Gesù Cristo è garanzia per la nostra salvezza e tramite i Sacramenti abbiamo in LUI la vera vita.

Buon cammino quaresimale e buona Pasqua da con-risorti di Gesù!

Maria Pellegrina





I dieci anni della cooperativa "Thiel"

Il 16 dicembre, i soci e i simpatizzanti della "Cooperativa Sociale Thiel - Onlus" di Fiumicello, si sono trovati presso i locali della Sala Bison, località Parco dei Tigli, per un momento di socializzazione costruttiva, e fare il punto della situazione sul lavoro svolto nei primi dieci anni di attività, al servizio delle persone con disagio mentale e fisico, favorendo l'integrazione socio-lavorativa, donando loro un briciolo di dignità e la possibilità di sentirsi protagonisti della loro vita, all' interno della nostra società.

A dimostrare concretamente quanto detto sopra!

Voglio soffermarmi su un momento molto importante della serata, la presentazione del primo libro di Valentina Feresin, che sicuramente molti di voi, hanno avuto la grande fortuna di conoscere attraverso varie esperienze, come ad esempio quella degli scout. Valentina è una persona speciale! Che non si fa mai scappare l'occasione per far emergere le proprie abilità residue, attraverso la pittura, il teatro e adesso anche la scrittura. Tutto questo grazie al sostegno dei genitori che hanno saputo trasmetterle attraverso la fede la forza e il coraggio per affrontare la vita con serenità. ma anche grazie alla grande disponibilità della grande famiglia Thiel che ha dato a Valentina la possibilità di esprimersi, attraverso ausili speciali, e progetti mirati, supportati operatori molto attenti ai bisogni di Valentina per favorire sempre più la sua integrazione. Il primo libro di Valentina, dal titolo "Un Zuf di Colours e Savors" rappresenta i desideri esauditi e le emozioni che Valentina ha voluto trasmettere a tutti noi attraverso illinguaggio dei colori e il piacere di assaporare il profumo del cibo che insieme costituiscono un elisir per una vita migliore. Grazie Valentina, sei una fonte inesauribile di fiducia e di speranza per tutti.



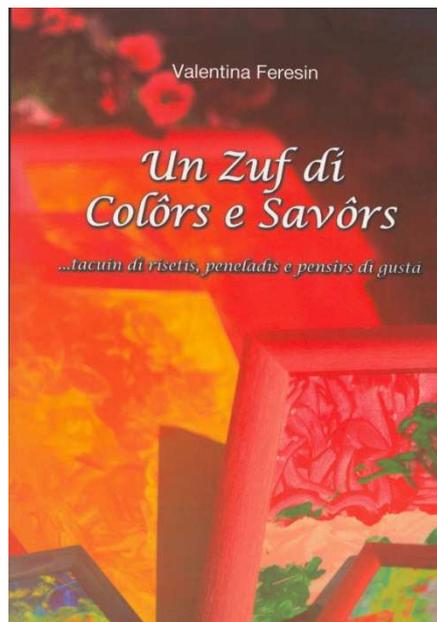
Questo progetto è stato realizzato dalla cooperativa Thiel e supportato dalla Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello La cooperativa Thiel è la voce degli ultimi. Grazie! Il libro è disponibile presso la cooperativa.

Emanuela Piccioni

Valentina, l'altra settimana, ha esposto i suoi quadri, ricchi di colori caldi, nella Galleria a Fiumicello.

Le facciamo i nostri complimenti e le auguriamo tanta soddisfazione per il futuro.

Sono veramente belli!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!





Diario del mio cammino attraverso gli appuntamenti della Chiesa diocesana

Giovedì 19 gennaio si è tenuta, presso la Chiesa di S. Rocco a Gorizia, la celebrazione ecumenica, nell'ambito della settimana per l'unità dei cristiani, presenti l'Arcivescovo Dino De Antoni, la pastora Mirella Manocchio e padre Iustianian Deac della Chiesa ortodossa; questi ha anche presentato il parroco ortodosso della comunità di Monfalcone, che ha trovato ospitalità per le liturgie nella parrocchia di S. Lorenzo a Ronchi dei Legionari. I rappresentanti polacchi hanno inserito nella liturgia una loro esperienza comunitaria, raccontata da una bambina di nome Magdalena, che questa assemblea ecumenica ha potuto sperimentare: in Polonia, prima della cena della vigilia di Natale, si pratica questa tradizione che è particolarmente cara e che consiste nell'offrire un pezzetto di pane azzimo chiamato oplatek; ciò avviene anche durante lo scambio di auguri di Natale in Chiesa, sul lavoro, dai cristiani anche di diverse confessioni e anche dai non credenti. Ognuno riceve un oplatek, da condividere e mangiare insieme e ciò è espressione di unità, amore e perdono fra le persone a cui Cristo ha donato la salvezza.

Questo gesto mi ha fatto ricordare che, parecchi anni fa, quando andai in Polonia come pellegrina, in Chiesa, durante la messa, al momento della comunione, al posto della particola mi diedero il pane azzimo, sperimentando così le loro usanze.

Il giorno dopo è stato dedicato alla riflessione con la conferenza "I tradimenti e le fedeltà nel cammino ecumenico dal Concilio Vaticano II (1962-65)", sono intervenuti il pastore Paolo Ricca, giornalista a suo tempo per l'Alleanza Riformata Mondiale e testimone diretto del Concilio e don Federico Grosso, giovane teologo, insegnante presso la Facoltà teologica del Triveneto. Il Concilio, secondo i relatori, ha dato una svolta di rinnovamento spirituale e culturale che ha cambiato il mondo della tradizione cattolica nel suo interno, nel rapporto con le altre chiese e religioni e nei confronti della società e del mondo moderno. Ai credenti rimane l'impegno di fedeltà e coraggio di continuare nella direzione intrapresa dal Concilio.



Il 4 febbraio sono stati celebrati e festeggiati i 90 anni di fondazione dell'Azione Cattolica in Diocesi, a Gorizia, presso il Convitto delle Suore della Provvidenza. Infatti a Gorizia l'AC nacque nelle parrocchie e prese vita tra il 1920 ed il 1922. C'era molta gente, ma soprattutto giovani della diocesi nonostante la temperatura rigida e la bora: si notava molta volontà e piacere di partecipare a questo incontro, al quale avrebbe dovuto essere presente anche il presidente nazionale. Non fu così perché il suo arrivo gli fu impedito a causa delle neviccate di quei giorni e del maltempo al centro e sud Italia. A questo punto l'arcivescovo Dino De Antoni, insieme all'assistente don Renzo Boscarol e al presidente diocesano Landri hanno condotto i lavori che sono iniziati con la proiezione di un interessante e molto ben curato power point relativo alla storia dell'AC dalla fondazione ad oggi. E' seguita la consegna delle pergamene a tre soci più anziani per iscrizione di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Grado e a tutte le associazioni della diocesi che, nel cammino dell'Ac, hanno formato intere generazioni di aderenti laici, liberi e credenti impegnati nell'ambiente in cui vivono e lavorano, anche secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II di cui in dicembre ricorderemo il 50° anniversario di apertura. La giornata si è conclusa con la preghiera e un convivio fraterno.

Sonia





TESTIMONIANZE

E' stato proprio un incontro "speciale" quello vissuto nel pomeriggio di venerdì 18 novembre 2011! Il nostro consueto appuntamento settimanale di preparazione al sacramento della Confermazione – siamo un gruppo di circa 60 ragazzi – è stato animato dalla presenza della sig.ra Ancilla e del sig. Michele appartenenti al gruppo Volontari della Sofferenza della Parrocchia di Cervignano del Friuli.

Con molta semplicità e simpatia la sig.ra Ancilla ci ha spiegato l'obiettivo di questo gruppo di servizio (presente anche a livello diocesano): dare valore e significato all'esperienza di sofferenza che, in modi e tempi diversi, può entrare a far parte della vita di ciascuno di noi. Ci ha ricordato che il "luogo della sofferenza" – se attraversato in compagnia di Gesù – si può rivelare ricco di vita e di sempre nuovi insegnamenti.

Il sig. Michele (dalla nascita presenta difficoltà nel compiere determinati movimenti) ha reso concreta testimonianza della grande amicizia che lo lega a Gesù: grazie a ciò, c'è poco spazio nella sua vita per malumori e tristezze; ogni nuovo giorno è occasione per assaporare il gusto di un giro in bicicletta, il piacere di incontrare gli amici o di partecipare alle



prove del coro di cui fa parte. Ancilla e Michele ci hanno pure spiegato che essere vicini a chi si trova in difficoltà, richiede delicatezza e gentilezza: l'aiuto si offre, non s'impone mai. Grazie di cuore alla sig.ra Ancilla e al sig. Michele! Voi ed il vostro gruppo ci avete mostrato uno dei modi in cui la Chiesa vive concretamente il suo essere testimone di Gesù.



Gruppo Cresime -II° anno





CROSTOLATA DEL CVS

Domenica 19 febbraio è stato festeggiato a Ruda, come ogni anno, il Carnevale con la crostolata. La festa era diocesana, organizzata dal CVS. Eravamo presenti in molti, soprattutto dai paesi, anziani e molti giovani. La gestione è stata tenuta in gran parte da Adriano, Ancilla, Franca e altri volontari tra cui l'instancabile signora Mandina, che è molto valida per la meravigliosa giocata della tombola, con molti e ricchi premi. Le tavolate sono state preparate con molta cura e con ogni ben di Dio: bibite di ogni sorta, arachidi, dolcetti di ogni specie fatti e portati dalle nostre ultra brave e buone donne, patatine e tanti crostoli buoni e appetitosi. Adriano non fece



manicare la musica, anche per i ballerini in coppia. Con qualche chiacchierata, sorriso e danza e nel rivedere solo in certe occasioni tante care e vecchie amicizie, ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo incontro e con un lieto fine.

Dopo il Carnevale, la Quaresima

Quest'anno, causa il troppo freddo a Gorizia non è stata fatta la tradizionale sfilata dei gruppi mascherati e dei carri; sempre meno si vedono i gruppi di grandi e bambini che una volta passavano per le case in maschera con musiche canti e qualche ballo a portare qualche sorriso e un po' di allegria. Il Giovedì e il Martedì grasso possiamo godere mangiando dolci tipici fritti che vengono fatti solo in questo periodo, terminando con il tradizionale "funerale del Re Carnevale".

La Quaresima è iniziata con il rito cristiano delle S. Ceneri. "Convertitevi e credete nel Vangelo" ci viene detto durante l'imposizione delle Ceneri e con queste parole il Signore ci offre la possibilità di riscattarci, migliorare e far crollare tutti i castelli in aria. Dopo le baldorie carnevalesche ha inizio il tempo dell'astinenza e del digiuno, tempo di ripensamento, di deserto come per Gesù. Tutti i venerdì possiamo partecipare alla Via Crucis pensando alla grande passione di Gesù. Durante questo periodo abbiamo modo di meditare e riflettere sulla Parola di Dio, aprire i nostri cuori perché Essa entri in noi.



Festa della Donna

L'8 marzo ogni anno si "festeggia": ma non so in che modo vengano festeggiate queste povere donne, quali promesse, quali entusiasmi? Solo parole e null'altro che parole, alla fine è sempre la stessa storia: la povera donna, vecchia o giovane, deve sempre rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro se vuole pace in famiglia o consumare qualche cibo e ciò vale sia per le casalinghe che per le lavoratrici fuori casa. In Italia esistono mille iniziative per questa giornata, anche per le straniere, giacché le donne danno e fanno molto perché la vita continui.

Sonia





Viva l'esperienza della barca

Mi ha fatto incontrare nuovi e vecchi amici dell'associazione "Easy Action" Abbiamo visto dei filmati e di come in mare puoi essere l'amico dell'uomo nelle difficoltà quotidiane.

Ho visto vari tipi di sofferenza: le famiglie lottano con tanta energia insieme con loro i figli e conoscenti. Ho visto persone lottare per avere un lavoro con tanta dignità. Ho detto quello che sapevo per inserimento lavorativo. Nulla va perduto.

Ho, poi, scoperto l'importanza del bambino che c'è in noi per restare insieme ai più piccoli e l'importanza di un sorriso.

Grazie Alessio, Cristina e Irene. Grazie di cuore: è un'esperienza da provare, entusiasmante. Grazie di cuore a tutti!



Sara

NEVIA RICORDA

Sfogliando l'ultimo numero del giornalino la "Luce" ho appreso la notizia della dipartita di Gino. Mi è molto dispiaciuto, ma dopo tutto quello che gli era successo.... cosa altro gli poteva capitare? Sentiamoci vicini e preghiamo per lui.

Il giorno 23 settembre 2011 a Kabul in Afganistan, sono morti tre soldati italiani. Cari amici preghiamo per loro: sono già diversi i morti e precisamente 45. Il giorno dopo li hanno portati in Italia. Io guardavo la S. Messa e tutto questo è successo mentre il papa era in volo per la visita pastorale di quattro giorni in alcune città della Germania.

Domenica 3 ottobre 2011 in una chiesa italiana è avvenuto un fatto molto singolare: durante la Santa Messa: un uomo ha sentito una voce che gli diceva di cavarsi gli occhi e questo, senza pensarci, lo ha fatto: lo ha fatto così in profondità che quando l'hanno portato all'ospedale in pronto soccorso, hanno constatato che non si poteva recuperare nulla e sarebbe rimasto cieco.

Il 4 ottobre 2011 ho assistito per televisione alla Santa Messa nella Basilica di San Francesco ad Assisi, durante la quale è stato offerto l'olio dal Molise. Erano presenti 5000 persone, e la celebrazione era rattristata per quanto era





successo il giorno prima: cinque morti e sei feriti in un maglificio di Barletta.

Novena di Barbana

- Tu, o buon Gesù, hai detto "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Io sono peccatore, ma credo, Gesù, alle tue parole e perciò ti domando il perdono dei peccatori e la grazia della conversione per i miei cari e per tutti gli uomini. Intercedi anche tu, o Vergine Santa di Barbana, rifugio dei peccatori, perché tutti i figli prodighi tornino a casa del Padre.
- Tu buon Gesù, hai detto "Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la concederà". Io credo Gesù alle tue parole e perciò ti domando la grande grazia della santa perseveranza, per me stesso e per tutti i credenti. Vergine immacolata di Barbana, madre della divina grazia, tu ci aiuterai a vincere sempre tutte le tentazioni e a vivere sempre nell'amicizia con il Signore.
- Tu, o buon Gesù, hai detto "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei, lo avete fatto a me". Io credo, Gesù, alle tue parole e perciò domando la grazia di saperti riconoscere in tutti i miei fratelli,



specialmente nei più deboli e bisognosi. Tu, Vergine santissima di Barbana, ci aiuterai a vivere nella pratica della carità cristiana, per arricchire la mia vita di opere buone e sante.

- O Signore, o Vergine santa di Barbana la salute è un dono vostro. Ve lo chiedo se mi serve a diventare migliore. Ve lo chiedo per i miei cari specialmente se torna a vantaggio della loro anima e a gloria del vostro nome. Disponete voi per il nostro meglio. Io rispetto: "Sia fatta la volontà di Dio".

Sotto la tua protezione ci rifugiamo, o santa Madre di Dio. Accogli con bontà le nostre preghiere. Noi a te ci rivolgiamo perché abbiamo fiducia che tu vorrai soccorrerci in tutti i pericoli. Vergine gloriosa e benedetta, tu sei nostra Signora avvocat^a, nostra mediatrice.

Guidaci al tuo Figlio, raccomandaci a tuo Figlio e tu, pietosa e pia, dolce Madre di Dio e nostra, Regina di Barbana, prega per noi.

Nevia

L'angolino della risata



Qual'è il colmo dei colmi?
Aprire la luce per vedere se c'è buio.

Qual'è il colmo per un'ape?
Andare a Mosca con la vespa.

Come si chiama la più grande tuffatrice spagnola?
Maria che spanzada.





C'è un triestino che sta cuocendo la pasta. Arriva un inglese che gli dice: "Hello boy!", e il triestino mescolando la pasta gli risponde: "No, no, ancora un poco!"

Un signore scende dal treno alla stazione di Monfalcone con cinque valigie. Un uomo vedendolo in difficoltà gli si avvicina e si offre di aiutarlo. Dopo aver caricato tutti i bagagli sulla macchina il signore si rivolge all'uomo e gli dice: "Grazie. Per il caffè!", mettendogli qualcosa in tasca. Quando l'uomo arriva a casa e mette la mano in tasca vi trova "una bustina di zucchero".

RACCONTO D'INVERNO - UNO

Virtù Cardinali

La stazione ferroviaria di Monfalcone non ha più la sala d'attesa riscaldata: costa molto, e pochi ne fruiscono, soprattutto nelle ore più fredde.

Da circa otto mesi, una donna dorme lì la notte. È una barbona? Non so con precisione; va in giro con due borsoni di roba. Non è proprio sporca, ma neppure pulita, ha lunghi capelli legati, bianchi e grigi, unti, e gli zigomi lividi in ogni stagione. Non parla, ma risponde al saluto; non chiede niente, ma accetta abiti, o un caffè al bar. Di notte, si allunga sulla panca di legno della sala, con un fagotto per cuscino, e l'altro bloccato dietro le ginocchia.

Da quando hanno spento il riscaldamento, a volte c'è, e a volte no.

È assurdo scaldare una grande sala, in tempi in cui ci sono chiesti grandi sacrifici, per una persona. Una sala d'attesa è giusto che non venga infestata da parassiti: molti si siedono ogni giorno su quelle panche, e han diritto a non prendersi pidocchi, pulci, scabbia.

La giustizia. E la sapienza?

Chiedo a voi che mi leggete: le virtù cardinali sostengono le porte dei nostri "luoghi"?



RACCONTO D'INVERNO DUE

Virtù Teologali

Questo inverno tra 2011 e 2012, è ancora più freddo per le tante notizie preoccupanti:

- alimenti, bollette, benzina: molto più cari;
- chiudono fabbriche, grandi e piccole, e negozi;
- le banche concedono pochi mutui re pochi prestiti;
- si va in pensione molto più tardi.

È tristissima, se è vera, mi sembra la notizia data in numerosi TG: la vendita di Gratta e Vinci, le lotterie, le scommesse, i videopoker, sono aumentati del 30%.

Che stagione fredda, se aumenta solo la speranza nei giochi d'azzardo.

SPERANZA vera, torna tra noi!

Con FEDE e CARITA', certezze in ogni crisi.

SPERANZA, preghiamo per ritrovarla!

Cresci in noi!

Fatima





FILI D'ORO

Cos'è la Speranza?!? Non facile a spiegare! La Speranza cristiana non è e non deve essere la speranza terrena. Sperare perché tuo figlio superi bene gli esami, che il tuo test, sulla tua malattia, sia superabile, ecc ... ecc ... questo è umano, ma la Speranza teologica è Spirito Santo, Provvidenza, fidarsi che il Cielo mandi un domani migliore dell'oggi.

Io ho vissuto di Speranza. "Essa" non ha l'orologio; questo dono del Cielo arriva spesso con ritardo ma arriva sempre. Bisogna pregarci su parecchio tempo. Grinta per lottare - non rassegnazione che disarmi.

Chi spera è uno che ha "buoni propositi" anche se i suoi motivi portano sempre un altro tasso di timore.



Sono così attaccata a questa speranza, che mi piacerebbe fare un libro, ma non lo posso fare, in quanto, io sono un autodidatta che scrive con il cuore ma non con la sintassi.

Potessi, dedicarmi alla pittura creerei un bel quadro, tutto dipinto di rosa, con tanti petali attaccati a un filo sottile d'oro, che la brezza del vento fa salire piano piano in cielo e poi con la stessa dolcezza li fa ricadere sulla testa di chi non sa vivere di creatività ...

Neanche questo posso fare, perché non so tenere in mano un pennello ... e così ancora una volta, metterò in moto il cuore.

Quando Gesù si mise sulla strada degli uomini - il Diavolo lo buttò di getto nel deserto fra le fiere, patimenti, fame e tentazioni, solo gli angeli aveva accanto ... ma lo stesso Cristo in una mattinata risorse in un bel giardino fiorito mentre la natura risvegliava i suoi colori.

Deserto - Giardino - è un po' del cammino di vita di ciascuno.

La Resurrezione è il massimo della Speranza teologica.

Cristo, imprimi nei nostri cuori un petalo di rosa della Tua Speranza! Così sia.

AnnaMaria Rizzi





NELLA MEMORIA

"... noi pure, dopo compiute le nostre opere, buone assai per tua generosità, nel sabato della vita eterna riposeremo in te. Anche allora sarai tu a riposare in noi....."
Sant'Agostino

"Chi crede in me avrà la vita eterna".

Gv 6, 40

Il Signore della VITA ha chiamato a Sé oggi 5 febbraio 2012

**SR. EMANUELA – ELISA – DELLA SILVESTRA
SUORA DI CARITA' DI S. VINCENZO DE' PAOLI.**

**LA COMUNITA' E I FAMIGLIARI NE DANNO
L'ANNUNCIO
CON DOLORE E FEDE IN GESÙ RISORTO.**



Sr. Emanuela è nata a Cervignano del Friuli il 12.05.1936 ed è entrata a far parte della Congregazione delle Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli a Treviso il 19.01.1961.

Nel corso della sua vita religiosa, Sr. Emanuela ha prestato il suo prezioso servizio al Seminario PIME di Cervignano del Friuli, all'Ospedale Lungodegenti dei Fatebenefratelli di Gorizia e per un lungo periodo all'Istituto Zalivani di Treviso. Il suo ultimo decennio di vita l'ha donato alla Comunità dell'Arcivescovado di Gorizia con dedizione premurosa.

Riservata e allo stesso tempo aperta ed attenta a cogliere i bisogni altrui, era amante del bello e di tutto ciò che contribuiva ad arricchire in profondità il suo animo. Nella preghiera sapeva attingere forza in ogni situazione di vita. Il suo ultimo periodo di malattia, vissuto con fede e fermezza d'animo è la preziosa testimonianza offerta alla Comunità, ai Familiari e a quanti la conoscevano.

Le esequie si svolgeranno nella Chiesa della Casa Provinciale delle Suore di S. Vincenzo in Via Callalta 60, alle ore 15.00 di martedì 07 febbraio 2012.

Treviso 06.02.2012





IN RICORDO DI SUOR EMANUELA

Omelia dell'Arcivescovo

Sono qui per condividere il dolore dei familiari (Ancilla e fratelli e sorelle e nipoti) e della Congregazione (Sr. Lorenza e le altre sorelle).

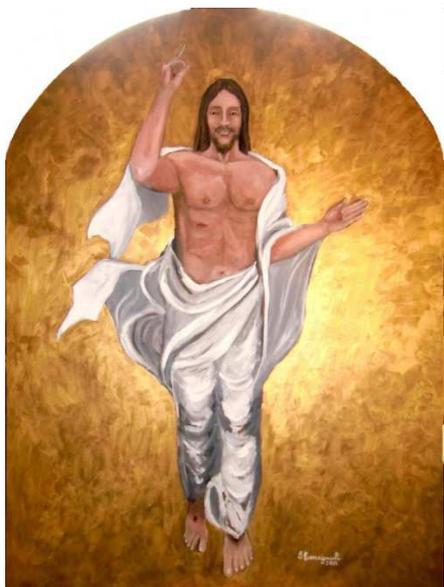
Ad entrambi porgo le mie più sincere e cristiane condoglianze.

Ma mi ha spinto a presenziare questa preghiera di suffragio per Sr. Emanuela la luce dell'amicizia che ci ha visto insieme per questi lunghi anni di prossimità con il sottoscritto e quelli di casa in Arcivescovado a Gorizia.

Il dono dell'amicizia che è un bene sommamente apprezzabile, poiché c'è in essa non solo un'importantissima risorsa della vita, ma soprattutto una qualità morale, una virtù che trascende le spontanee forme del sentimento in cui pure si radica.

L'amicizia abita il dialogo che a sua volta riposa sulla fiducia data e ricevuta.

Essa ha avuto per me il volto della presenza di Sr. Emanuela, della sua capacità di ascolto.



È stata un'amicizia fedele, costante, ricca di un delicato equilibrio tra apertura e riservatezza.

È stata un'amicizia che ha significato la prossimità e la comunione che Cristo ha chiesto: *"Vi ho chiamati amici!"*.

Sr. Emanuela l'ho incontrata, quando Sr. Lorenza l'ha destinata a Gorizia accanto alle due sorelle che gestivano la Comunità sacerdotale: Sr. Dolores e Sr. Adelinde.

Veniva ogni giorno al mattino per tornare in Comunità a pomeriggio inoltrato.

È stata per me e per l'Arcivescovado un dono prezioso partito da una conoscenza generica all'inizio per trasformarsi poi in rispetto e stima.

Ora siamo qui per affidarla a Dio Padre per il quale Lei aveva fatto la scelta radicale della sua vita. Si era fatta religiosa per il Signore, pensando di andarlo a servire tra i poveri, gli ammalati, gli anziani. Il suo percorso di servizio è stato intenso.

Lo ha accolto convinta sulla scia del fondatore San Vincenzo de Paoli che, quando si presta un servizio a un malato e ad un povero, si lascia il Signore per un altro signore che è il fratello nel bisogno.

Nella casa del Padre sarà stata accolta con le parole del Vangelo: *"Venite benedetti dal Padre mio. Avevo fame, sete, bisogno di vestiti"*.

Ha fatto la scelta radicale, lasciando il padre, la madre e i fratelli per lui.

Ovunque è stata si è fatta apprezzare per la sua diligenza, il desiderio di ordine, e di decoro.

La più bella e importante missione l'ha compiuta in aiuto alla Casa di Riposo di Treviso.

Il venire a Gorizia in Arcivescovado, in un certo senso la penalizzava.





Abituata a dirigere il personale di quella Casa di Riposo e a seguire da vicino le anziane ospiti, le aveva permesso di stabilire relazioni amichevoli con molte persone.

In casa del Vescovo il lavoro era nascosto, non così ricco di rapporti con la gente.

All'esteriorità di Treviso è subentrata l'inazione di Gorizia.

Lei che amava certamente una dimensione relazionale emotiva ed esteriore che manifestava attraverso l'azione, ora si chiudeva in un esercizio privo di grandi emozioni. Grazie!

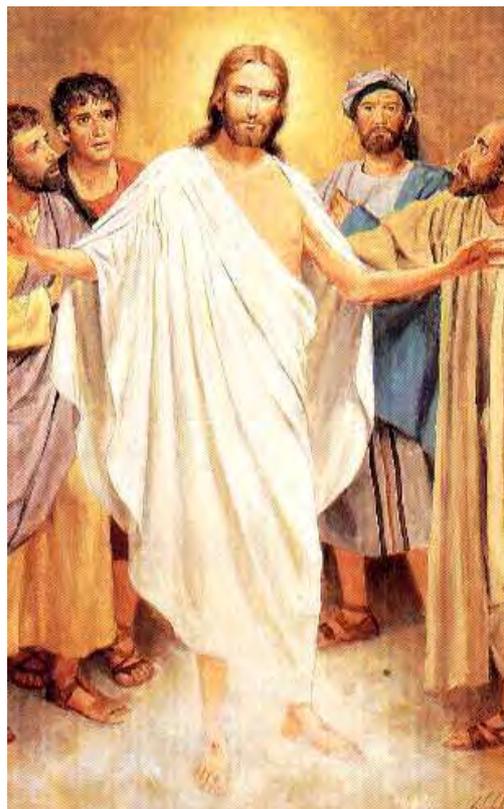
È l'ora del saluto questa e del commiato.

Vorremmo rivolgere al Signore un appello estremo e discreto: *"Ti affidiamo, Padre, la nostra amicizia"*.

E fare nostre le toccanti parole di Gionata: *"Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore: il Signore sia con me e con te, con i tuoi familiari e la tua Congregazione per sempre"* (cfr. 1 Sam. 20.42).

E quelle di Davide rivolto all'amico: *"Tu mi eri molto cara; la tua amicizia era per me preziosa"*.

Ti affido ora al Signore, mentre invoco per te l'intercessione della Madre di Dio, di cui tu eri particolarmente devota.



UN GRAZIE SPECIALE

Non trovo parole per dirvi grazie per la vostra condivisione nella preghiera nel lungo cammino della sofferenza di Suor Emanuela.

Ho sperimentato che quando ci unisce la comunione e l'amore fraterno si riesce a superare ogni ostacolo anche se difficile: è questo che si vive nella grande famiglia del C.V.S.. Questo dono ha reso per me il momento del distacco meno doloroso.

Nella Messa di suffragio per Suor Emanuela ho capito ancora una volta che in tanti le hanno voluto bene. Mi sono sentita consolata ed amata dalla vostra grande amicizia e dal vostro affetto. Ancora un grazie nel ricordo e nella preghiera.

Ancilla e famigliari





Voglio farvi partecipi di questo pensiero che a me ha fatto bene nel leggerlo:

L'ultimo grazie



*Con cuore sincero porgiamo il nostro grazie a Dio
che ci ha accompagnato accanto a te lungo il cammino del dolore
fino all'offerta finale della tua vita che ora riposa in Dio.*

*Nell'umile casa del tempo i tuoi genitori
ti hanno accolto con gioia e gratitudine.
Con fede tu hai posto nelle braccia
della Vergine Maria
la tua vita e la tua sofferenza: ed ecco che queste
sono state per noi un segno d'amore.*

*Siamo partiti per consolarti,
e ci siamo trovati consolati;
per sostenerti e ci siamo trovati sostenuti;
per darti forza e abbiamo trovato in te
forza e speranza.*

*Nella tua stretta di mano e nel tuo sguardo lucente
immerso nel dolore abbiamo capito che l'uomo
non è solo, ma c'è un Dio che ci ama, ci consola
e ci aiuta a portare fino all'ultimo la croce della
salvezza.*

*Grazie, Signore della Vita,
per averci guidato e illuminato.
Grazie per quest'umile vita,
che prima di accoglierla nel tuo abbraccio eterno,
ce l'hai donata.*





MARIA e GRAZIELLA

Ho visto un "quadretto" d'amore e d'amicizia.

È vero!, l'ho visto con i miei occhi, pochi giorni fa, quando attendevo l'inizio della s.Messa seduta al banco nella chiesa del Duomo.



Ho girato lo sguardo verso la Cappella Torriani dove è allestito il presepe, dove molte persone si recano appena entrate in chiesa prima di andarsi a sedere.

Ho visto Maria, un po' incurvata sul suo bastone con l'altra mano appoggiata al presepe in prossimità della nuova statua raffigurante Graziella.

Anche se ero abbastanza distante, anche se la vedevo di profilo, riuscivo ugualmente a cogliere lo sguardo di Maria verso quella statua: uno sguardo che diceva tante cose, che esprimeva un legame di amicizia ed affetto durato non so quanti anni.

Graziella era sì brontolona ed a volte un po' burbera, ma chi la conosceva bene come Maria, sa che aveva un grande cuore.

In una frazione di secondi la mia mente ha rivisitato tanti ricordi: tutte le volte che, entrando in chiesa trovavi Graziella indaffarata a pulire o riordinare o a preparare qualcosa e venivi subito rimproverato per non so che cosa..... allora

interveniva Maria che sempre era lì accanto a lei che la aiutava con tanta pazienza e perseveranza.

Un rapporto durato anni e che io ho visto proiettato nell'eternità attraverso la tenerezza di quello sguardo.



ANNIVERSARIO



Derna Fabbro

Mirella Colautti



Bruna
Feresin



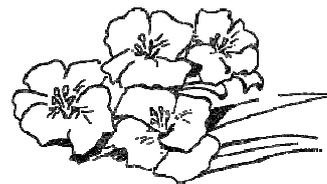
Ricordiamole con
gratitudine al Signore per
avercele donate





Ricordiamo le persone che ci hanno lasciato ed ora riposano nelle braccia del padre, in particolare:

- Pierina Pozzar di Fiumicello, sorella di Linda (cofondatrice del CVS in Diocesi);
- il marito di Anita Fogar Rocchetto di Cervignano



Mentre siamo in procinto di andare in stampa, è giunta la notizia della dipartita di Iride Cagnello di Cervignano; una delle più anziane iscritte al Centro.

Ricordiamola nelle nostre preghiere.

Tutti rimangano presenti nel ricordo, certi che sono ritornati nel grembo del Padre per godere l'eterna felicità assieme ai Santi nella Luce Eterna.

ANNO PASTORALE 2011/12

INTENZIONI DI PREGHIERA DELL' ARCIVESCOVO

APRILE: Perché la Santa Pasqua ci aiuti a incontrare il Signore risorto per annunciarLo con gioia al mondo intero, preghiamo.

MAGGIO: Per la vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, affinché il Buon Pastore trovi giovani generosi nel seguirLo, preghiamo.

GIUGNO: Per quanti si accosteranno al sacramento dell'Eucaristia perché sentano indispensabile questo incontro con Cristo, preghiamo.

LUGLIO: Per i Genitori ed i nonni perché sull'esempio dei Ss. Gioacchino ed Anna si sentano chiamati ad una seria educazione all'amore di Dio, preghiamo.

AGOSTO : Perché il tempo' delle ferie sia vissuto anche come tempo da dedicare all'ascolto e alla visione del creato e momento privilegiato per la preghiera, preghiamo.

SETTEMBRE : Per la ripresa della scuola, perché essa diventi luogo educativo destinato non solo alla conoscenza di nozioni, ma anche come momento di formazione integrale dell'uomo, preghiamo.





Impegni Diocesani 2012

- ❖ 1° maggio: Ritiro diocesano
- ❖ 2 giugno: Pellegrinaggio Diocesano dei Malati a Barbana
- ❖ 23 giugno: Pellegrinaggio Triveneto al Santuario del Nevegal - Belluno (seguirà apposita circolare)
- ❖ 26 agosto a Campolongo al Torre; Preparazione per RE - ore 17

ESERCIZI SPIRITUALI A RE - 2012

Dal 2 al 8 settembre 2012

Buona Pasqua

